

Una novità dopo le bocciature del pentapartito

Genova, proposta Pci «Giunta laica con il nostro appoggio»

Pur di evitare la mortificante paralisi i comunisti pronti a sostenere un'amministrazione con socialisti, laici e «verdi»

Dalla nostra redazione GENOVA — Dopo l'ennesima dimostrazione che il pentapartito non è in grado di esprimere né un sindaco, né una giunta, né un programma per governare la città e quando il consiglio comunale è stato ormai trascinato alla dodicesima tappa di un'avvicinato «giro del nulla», c'è finalmente un fatto nuovo. Il Pci ha infatti proposto ieri sera la costituzione di una giunta espressione delle forze laiche, «verdi» e socialiste alla quale garantirebbe il proprio appoggio esterno pur di dare alla città quel governo e quel programma che i governi hanno il sacrosanto diritto di attendersi. La decisione, discussa e meditata, può adesso aprire la strada ad una soluzione, riportando i partiti ed i consiglieri comunali dalla guerra di trincea alla politica di movimento. Una giunta costituita dai partiti laici, «verdi» e dalle forze socialiste potrebbe contare su 22 consiglieri e con l'appoggio dei 31 consiglieri comunisti, su una maggioranza quasi di due terzi del consiglio.

La nuova proposta è stata illustrata ieri sera in una conferenza stampa alla quale hanno partecipato il segretario provinciale Graziano Mazzarello e il vicesindaco Piero Gambolato. Entrambi hanno ricordato che il Pci aveva già proposto la costituzione di una giunta di sinistra e di progresso analoga a quella uscente e che disporrebbe di una solida maggioranza in consiglio ma che questa proposta è stata respinta dalle forze del pentapartito non sulla base di una alternativa programmatica ma solo sulla scemata rigida di uno schieramento imposto da Roma. Anche i «verdi» hanno avanzato una loro ipotesi di governo e di maggioranza che non disimmise nessuna forza di sinistra e coinvolgesse tutti i partiti laici in modo da dare alla città un programma forte ed una giunta adeguata.

«Dalle forze di pentapartito — ha osservato Mazzarello — fino a ieri ci è stato risposto con ostinazione e rigidità con le conseguenze che stanno davanti agli occhi di tutti, i ripetuti fallimenti, il serio pericolo del commissariamento della città e delle nuove elezioni. Di fronte a questo rifiuto immotivato a discutere, i comunisti, consapevoli della gravità del momento e della responsabilità loro derivante dall'essere il primo partito nella città, propongono che si formi una giunta diversa dal pentapartito, espressa dalle forze laiche, socialiste e dalla lista verde. Ad essa il Pci assicurerebbe il proprio contributo ed il proprio appoggio. Questa coalizione — ha poi aggiunto Gambolato — dovrebbe impegnarsi ad affrontare i problemi più urgenti della città come i 300 miliardi di mutui già decisi e da assegnare ai proprietari in affitto, il bilancio preventivo per l'86, un piano straordinario per l'occupazione giovanile, gli atti ne-



FIRENZE — Continua la grande sete: rifornimento in Piazza Santa Croce

Da oggi a Firenze più acqua grazie a un «tubo d'emergenza»

FIRENZE — Da oggi Firenze avrà più acqua. I rubinetti saranno meno avari anche ai piani più alti delle case che da una settimana, specie nelle zone collinari, sono rimasti completamente all'asciutto. Nella mattinata dovrebbero essere immessi in rete i 500 litri al secondo pescati dai laghetti del Renai di Signa, un paese che dista cinque chilometri dalla città, e potabilizzati dagli impianti dell'acquedotto fiorentino.

Il maxi-condotto da Signa a Firenze che il ministro per la protezione civile Zamberletti ha commissionato alla Snam-Proget-

ti è stato realizzato in poco più di dieci giorni lavorando alla luce delle fotoaeroterliche 24 ore su 24. Con questo tubo d'emergenza la crisi idrica che ha messo in ginocchio Firenze dovrebbe essere notevolmente allentata. In tutta la città sono stati sistemati 130 serbatoi e decine di batterie di rubinetti allacciati agli idranti dell'acquedotto.

L'Arno è al minimo, a valle di Firenze si è ridotto ad una fogna maleodorante dove da giorni squadre dell'Amministrazione Provinciale e gruppi di volontari si adoperano per salvare migliaia e migliaia di pesci.

I medici in sciopero garantiranno solo l'emergenza

Lunedì paralizzato il servizio sanitario

Intanto è polemica aperta sulla miniriforma Usi

ROMA — Tutta l'assistenza sanitaria, ad eccezione dei casi di urgenza, sarà paralizzato lunedì nell'intero Paese. Entrano infatti in sciopero i 150 mila medici del servizio sanitario secondo le seguenti modalità che sono state illustrate ieri a Roma nel corso di una conferenza stampa. I medici di famiglia e i pediatri chiuderanno gli ambulatori ma resteranno però disponibili per le visite domiciliari urgenti. Gli addetti alla guardia medica ovviamente, saranno esentati.

I sanitari delle strutture extraospedaliere disporranno tutte le attività ad eccezione di quelle di profili di polizia giudiziaria. Gli ospedali intercomunitari e le altre attività ordinarie, garantendo solo le urgenze, la rianimazione e i servizi di guardia «reperibilità». I medici ambulatoriali delle strutture pubbliche faranno solo assistenza ai tossicodipendenti (privati convenzionati chiuderanno gli ambulatori). Infine i veterinari assicureranno solo interventi per malattie infettive e la vigilanza antirabbica.

Le ragioni dello sciopero risiedono nei provvedimenti che il governo sta predisponendo parallelamente alla finanziaria. Secondo il segretario della federazione dei medici di famiglia, Mario Boni, le nuove norme metterebbero in discussione le stesse garanzie di stabilità di lavoro per tutti i medici. Per i medici dipendenti ci sarebbe «la minaccia di riduzione irrazionale di strutture e servizi». Per quelli convenzionati «il pericolo di una progressiva privatizzazione che porterebbe ad un annullamento dei rapporti di convenzione».

Lo sciopero di dopodomani è stato definito dai medici della funzione pubblica Cgil «un errore». Si tratta di obiettivi corporativi — continua la Cgil — che compongono il fronte dei lavoratori. L'iniziativa dunque «sbagliata, inadeguata e dannosa per tutti i medici». È necessario — conclude la funzione pubblica Cgil — stracciare dalla legge finanziaria le parti che riguardano il settore. «Sarebbe un primo passo per la modifica della legge e anche per il rinnovo del contratto di lavoro, secondo i criteri di equità ed efficienza, senza tagli indiscriminati».

Degan insabbia, rissa nel pentapartito

Il ministro della Sanità, dopo l'approvazione dell'emendamento comunista sulla nomina dei presidenti, ha fatto tornare la legge in commissione con l'aiuto dei missini

ROMA — Rissa in piena regola, nel pentapartito, dopo la scandalosa operazione insabbiamento realizzata dal presidente dell'Usi fosse scelto tra i membri del Consiglio comunale o dell'assemblea dei Consigli comunali. In pratica riduceva drasticamente i margini per nuove lottizzazioni. Saltava così la manovra-chiave all'insabbiamento della Dc si era decisa al passo della mini-riforma. Ma ora Degan ha praticamente insabbiato la legge sulla vigilia della sua definitiva approvazione (essa era stata già votata dal Senato, e qui sarebbe potuta rapidamente tornare per la conferma delle modifiche votate giovedì).

L'emendamento comunista è fieramente avversato dai liberali, in quanto il presidente dell'Usi fosse scelto tra i membri del Consiglio comunale o dell'assemblea dei Consigli comunali. In pratica riduceva drasticamente i margini per nuove lottizzazioni. Saltava così la manovra-chiave all'insabbiamento della Dc si era decisa al passo della mini-riforma. Ma ora Degan ha praticamente insabbiato la legge sulla vigilia della sua definitiva approvazione (essa era stata già votata dal Senato, e qui sarebbe potuta rapidamente tornare per la conferma delle modifiche votate giovedì).

Il vice-segretario del Pli, Antonio Patuelli, è giunto lunedì addirittura a minacciare una crisi politica sulla questione, e comunque annunciava un referendum abrogativo della mini-riforma, se Degan non riusciva ad imporsi sul principio della scelta del presidente dell'Usi ai fuori del Consiglio comunale. Naturalmente Patuelli ne fa una questione di «professionalità» e di difesa di quel criterio «tecnico» che non hanno impedito ma anzi agevolato il disegno lottizzatore della Dc.

Altra attacco a Degan da parte del Pci, con una dichiarazione di Claudio Lenoci, responsabile socialista per la sanità. Lenoci dice chiaro e tondo che se il ministro non avesse fatto respingere la mini-riforma in commissione, «numerosi altri emendamenti dell'opposizione sarebbero passati all'altra sera alla Camera sull'onda emotiva di un'assemblea critica ed ostile nei confronti di un ministro che non risolve in effetti i problemi delle Usi». Anche Lenoci però impugna poi la bandiera della «riabilitazione dei poteri ai tecnici»,

Una maxi-spartizione (sulle presidenze) fatta saltare dal Pci

Sulla riforma delle Usi c'è una grandissima confusione. Ovviamente c'è qualcuno che ha interesse ad allentare e a creare un grande polverone per non riformare nulla. C'è caduta anche la stampa. Leggiamo i titoli dei quotidiani: «Corriere della Sera»: «Voto comune Pci-Psi contro i presidenti non politici»; «Stato 24 Ore»: «Partiti non rinunciano alla gestione delle Usi»; e così via, anche sugli altri quotidiani, se non nel titolo nel testo. Ma stanno effetti. Mentre così le cose...

Il Pci invece abbiamo proposto che il presidente dell'Usi, almeno i presidenti, sia espressione del Consiglio comunale, cioè eletto direttamente dal popolo e che la nomina sia motivata pubblicamente. Ci non soltanto per farla finita con l'ipocrisia, e perché ci sia un rapporto più diretto tra l'amministratore e i cittadini amministrati, ma anche per stabilire una più concreta responsabilità della maggioranza del Consiglio comunale sul funzionamento delle Usi. Del resto la legge che il sindaco è l'autorità sanitaria locale.

Chi non vuole effettivamente aprire nuovi spazi ai tecnici il problema certamente si risolve nel nome. Invece in molti di gestione persone qualificate, competenti e professionalizzate. Ma se si vuole effettivamente superare la lottizzazione e il dominio dei partiti sulle Usi si deve limitare le funzioni dei comitati di gestione a compiti di direzione, di indirizzo e di controllo e dare la responsabilità piena dell'attuazione dei programmi e quindi della gestione concreta dei servizi e delle Usi agli organismi tecnici, cioè agli uffici di direzione e al responsabile di servizio e di unità operativa. Per fare un esempio concreto quanto si deve spendere eppure se deve essere costruito o no un ospedale o un'altra struttura devono deciderlo i politici, la gestione dell'ospedale invece compete ai tecnici. La proposta del governo di questo non dice una parola. La ragione è evidente: si vuole trascinare la situazione attuale, che è caratterizzata da una grande confusione di ruoli e soprattutto dalla prevaricazione degli uni sugli altri.

Infine c'è un ulteriore argomento che taglia la testa al toro e che è stato ben presente tra i deputati, anche quelli di maggioranza, al momento del voto in Parlamento. In tutto il paese è in corso una maxi lottizzazione di cinque partiti della maggioranza alla spartizione delle Usi (e spesso i nomi che vengono fuori sono proprio i trombati delle elezioni).

Si può guidare senza patente per trasportare un malato

Si può guidare senza patente per trasportare un malato

Intanto è polemica aperta sulla miniriforma Usi

CAGLIARI — Guidare l'auto per soccorrere un ammalato o un ferito pur non avendo la patente non costituisce reato. Lo ha sentenziato il pretore di Serramanna (Cagliari) Enrico Spano che ha assolto «per aver agito in stato di necessità» Giuseppe Onnis di 22 anni di Samassi (Cagliari) accusato di guida senza patente. Il giovane era stato bloccato dalla polizia stradale mentre trasportava con l'aiuto del padre un congiunto all'ospedale vittima di un improvviso malore. Gli agenti della polizia di stato lo avevano denunciato per essersi messo alla guida dell'auto del padre pur essendo privo di patente.

Ripresi i lavori della Commissione dei '77 L'ufficio stampa del Pci comunica: «Sono ripresi stamane i lavori della Commissione per il 17° congresso nazionale del Pci convocata in seduta plenaria. Nel corso della riunione, che si è conclusa in serata martedì, si è deciso di continuare il lavoro di consultazione del documento per il congresso sulla base della bozza presentata e discussa nella riunione della Commissione».

Sessanta discariche sotto accusa per inquinamento

ROMA — Ogni anno in Italia vengono prodotti cinquantacinque milioni di tonnellate di rifiuti di tutti i generi. Una tonnellata di rifiuti per italiano. Che fine fanno se solo 100 comuni hanno una discarica controllata? La risposta è semplice e sotto gli occhi di tutti. Per scoprire queste e diffuse fonti di inquinamento la rivista «Nuova Ecologia» e la Lega Ambiente avevano lanciato all'inizio dell'estate un concorso fotografico «Rifiuti d'autore» che è stato vinto da una foto della discarica della città di Vasto. L'azione intrapresa da «Nuova Ecologia» e dalla Lega Ambiente non si ferma però alla sola documentazione fotografica. Ieri sono partite le diffide per i sindaci di sessanta località.

È morta Vera Vassalle, la radio della lotta partigiana

GENOVA — È scomparsa la compagna Vera Vassalle, 65 anni, medaglia d'oro al valor militare, eroina della Resistenza. I funerali avranno luogo stamane a Cavi di Lavagna con la partecipazione di esponenti della Resistenza e del comune di Viareggio dove Vera era nata. Alla figlia ed al fratello sono giunti telegrammi di condoglianza dei compagni Natta e Pirelli per la direzione del Pci. Vera Vassalle è stata protagonista di una vicenda partigiana fra le più conosciute nell'Appennino toscano-emiliano; durante gli anni più duri, con la sua radio mantiene i collegamenti fra gli uomini della resistenza e le forze alleate, coordinò 65 lanci di uomini e di materiali, continuamente braccata dai tedeschi dalle mani dei quali fu salvata e fuggire salvando il codice civile. La sua storia è stata trasformata in romanzo da Togliatti (la figura della partigiana Rosa nel «Clandestino» e infatti ritratta sull'esperienza di Vera). Dopo la Liberazione Vera Vassalle si è trasferita nel Tigullio dove ha sempre lavorato come insegnante.

Viaggio commissione Antimafia in Usa, prevista collaborazione

NEW YORK — Il Parlamento italiano ed il congresso americano collaboreranno nella lotta alla mafia, intensificando e coordinando, attraverso le apposite commissioni, le loro attività legislative. Vi sono infatti aspetti della normativa statunitense, come nel riciclaggio del denaro sporco, che interessano l'Italia, mentre gli americani hanno rivolto grande attenzione al reato di associazione di stampo mafioso, previsto dalla legge Rogronni-La Torre. Questo reato politico, proveniente dalla costa dell'Atlantico e da quello del Dakota, dove la delegazione dell'Antimafia, divisa in due gruppi, sta completando la sua missione negli Usa, è stata sottolineata a New York, nel corso di una conferenza stampa svoltasi nella sede dell'istituto di cultura italiana dall'on. Alivanti. Il presidente della commissione, che era accompagnato dagli on. Cafarelli De Fiorino Pci, Pignagnoli Pci e Mannino Pci, ha subito spiegato quali saranno le direttrici di questa nuova importante forma di collaborazione che si aggiunge a quelle già esistenti tra governo, polizia e giudici.

Giovanni Moro querela il «Giornale» di Montanelli

ROMA — Giovanni Moro e Francesco Caroleo, segretario nazionale del Movimento federativo democratico, hanno reso noto di aver querelato per diffamazione il giornalista Federico Orlando e il direttore del «Giornale» Indro Montanelli. Nella querela è stato riferito ad un articolo dell'11 luglio scorso in cui si definiva «stomorto» la politica di solidarietà nazionale e «pericolose metastasi nel corpo sociale tutti quei movimenti tra cui il Mfd sopravvissuti all'asportazione del tumore morotico che si ispirano alla cultura politica della costituzione e che potrebbero quindi favorire il ritorno del male». Nella querela si legge che da macabra metafora oltre ad avere un intento consapevolmente diffamatorio nei confronti di Aldo Moro, induce anche a pensare che nell'articolo si consideri il disegno terroristico di cui Moro fu vittima, quasi come un servizio reso all'Italia.

Chiuso un tratto della Roma-Napoli

ROMA — La società autostrade (gruppo Iri-Italtel) informa che il tratto Caserta-Sora-Napoli dell'autostrada A2 Roma-Napoli sarà temporaneamente chiuso al traffico in entrambi i sensi di marcia dalle ore 22 di stasera alle ore 8 di domenica 13. La chiusura è dovuta a interventi sui cavalcavia in relazione ai lavori per la terza corsia. Tra Caserta Sud e Napoli il traffico autostradale — informa la società — verrà deviato sulla viabilità ordinaria statale n. 87 Sannitica. Il traffico in entrata alla stazione Barriera di Napoli e diretto verso il Nord potrà utilizzare l'autostrada A16 da Napoli a Nola per proseguire poi sulla A30 fino a Caserta.

Tremila sindaci a Bari per l'assemblea dell'Anci

ROMA — Quattro giornate di discussione che, secondo i programmi, dovranno essere dedicate interamente al tema delle autonomie locali alle prese con le trasformazioni sociali e lo sviluppo economico. Invece, visto il ritardo con cui si procede alla definizione della finanza locale per i bilanci 1986, finiranno con l'affrontare proprio quest'ultimo, scottante problema. Parliamo del programma dei lavori della quarta assemblea annuale dell'Anci che si terrà a Bari dal 16 al 19 ottobre e che vedrà la presenza di almeno 3.000 amministratori locali. L'assemblea è stata presentata ieri a Roma dal presidente Riccardo Triglia. Parlando delle incertezze finanziarie, Triglia, democristiano, ha tra l'altro lanciato un'aperta freccia al ministro Visentini il quale, secondo il presidente dell'Anci, «al di là delle parole, si è finora comportato da nemico dell'autonomia impositiva degli enti locali».

Neonato «resuscitato»: ci fu uno scambio di bambini?

COSENZA — L'ipotesi che il giallo del piccolo Mario Arena, risultato non essere dedicato interamente al tema delle autonomie locali alle prese con le trasformazioni sociali e lo sviluppo economico. Invece, visto il ritardo con cui si procede alla definizione della finanza locale per i bilanci 1986, finiranno con l'affrontare proprio quest'ultimo, scottante problema. Parliamo del programma dei lavori della quarta assemblea annuale dell'Anci che si terrà a Bari dal 16 al 19 ottobre e che vedrà la presenza di almeno 3.000 amministratori locali. L'assemblea è stata presentata ieri a Roma dal presidente Riccardo Triglia. Parlando delle incertezze finanziarie, Triglia, democristiano, ha tra l'altro lanciato un'aperta freccia al ministro Visentini il quale, secondo il presidente dell'Anci, «al di là delle parole, si è finora comportato da nemico dell'autonomia impositiva degli enti locali».

Il papa: «Fate figli, salvate l'Europa»

CITTA' DEL VATICANO — Il tentativo compiuto in questi giorni dai vescovi europei di prospettare in termini nuovi il problema dell'evangelizzazione in una Europa profondamente cambiata e «secolarizzata» è stato stroncato ieri dal papa che ha ricevuto una conclusione del loro sesto simposio. Giovanni Paolo II ha fatto, nel suo ampio discorso, un quadro pessimistico dell'Europa rilevando che «ad ovest la persona è stata immolata al benessere, ad est è stata sacrificata alla struttura». Ha affermato che «di fatto, l'Europa che ad ovest nella filosofia e nella prassi ha dichiarato la morte di Dio e all'est è giunta ad imporia ideologicamente e politicamente, è anche l'Europa dove è stata proclamata la morte dell'uomo come persona e valore trascendente». E per dare forza a questo suo ragionamento, rispetto ad una analisi molto articolata sulle situazioni esistenti delle due Europee fatte dai vescovi, papa Wojtyla ha citato l'esempio della legislazione sull'aborto adottata ad est come ad ovest. «Non la

Il discorso ai vescovi europei contro il «suicidio demografico» del vecchio continente

chiesa — ha detto — è stata sconfitta perché non è riuscita a far accettare la sua norma morale. Ma è stato veramente sconfitto lo stato secolarizzato, che ha rinunciato alla protezione del fondamentale e sacrosanto diritto alla vita per divenire strumento di un preteso interesse della collettività e talora si dimostra incapace di tutelare l'osservanza delle sue stesse leggi permissive». Il papa, quindi, non ha fatto nessuna analisi delle motivazioni che hanno portato gli stati a regolare con una legge un fatto indubbiamente delicato come l'aborto che, a cominciare dal nostro paese, è stata confermata dal consenso popolare attraverso un referendum. Ha preferito ammonire gli stati europei ricordando loro che se nel 1960 la popolazione euro-

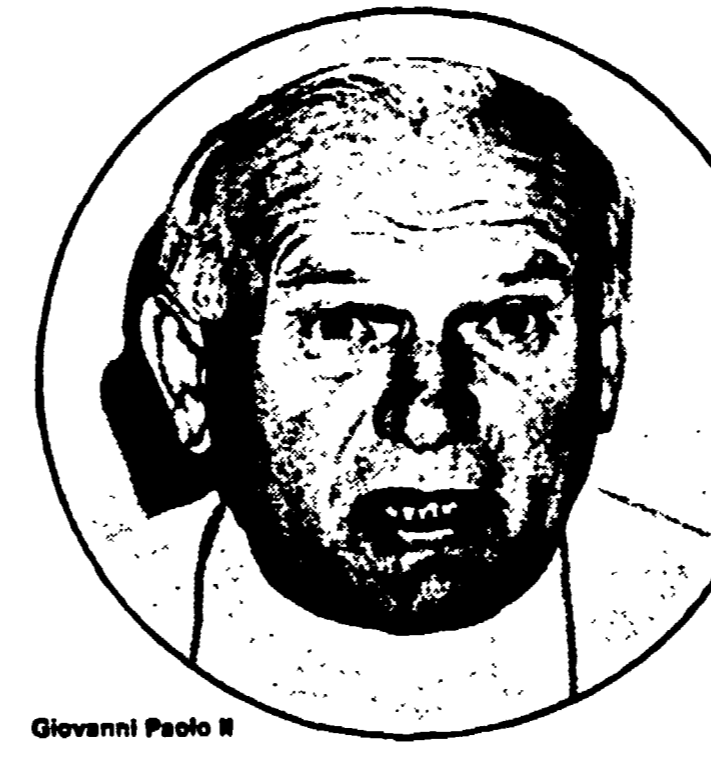
pe costituiva il 25% di quella mondiale, con l'attuale tendenza demografica, essa diventerebbe il 5% alla metà del prossimo secolo. L'Europa, quindi, dovrebbe, a suo parere, divenire più prolifiche per non «perdere volontà di vita», come se questa non avesse anche bisogno di un lavoro sicuro e soddisfacente, di una casa, di cultura, e così via.

Giovanni Paolo II ha, poi, accusato l'università di essere «incapace di elaborare un progetto culturale per l'uomo», dimostrando di avere delle università che sono diventate invece nelle società contemporanee centri di formazione professionale e di ricerca e non laboratori per fornire modelli di vita ben precisi. «Secolarizzazione o ateismo», che, anzi, hanno un significato ambiguo.

Concludendo ieri i lavori del simposio, il cardinale Basil Humo, facendo riferimento proprio a questi problemi e dai cambiamenti delle società europee sul piano tecnologico-scientifico e del costume ha detto che la chiesa può oggi svolgere un ruolo che diventa animatrice di quei valori come la pace e la giustizia sociale che sono molto sentiti dai popoli. Il dialogo diventa, così, essenziale per riannodare i rapporti tra fede e cultura.

Il partito

Riunione delle Sezioni Sanità e Previdenza sulla Legge finanziaria, martedì 18 ore 9.30 presso la Direzione del Partito. Sono invitati i comitati regionali e le Federazioni delle grandi città. Il comitato direttivo dei deputati comunisti è convocato per martedì 15 ottobre alle ore 9. I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alla seduta di martedì 15 ottobre.



Giovanni Paolo II